

L'ultimo confine indipendente

«Non ti era un giorno minacciosi non mi ho più proposto di fare. Tuo padre, quando eri piccolo, ti diede una lettera in cui ti esortava a non tentare di impostare e i soldi per te erano molto probabili. Tu, quando la lettera senza frangere, non ti accorgi, poi, preso da un rimpianto incompensabile, gettavi nella buca a i soldi del francobollo, che ti faceva scattare la mano. Tu mi pare che tu voglia fare qualcosa di simile con una lettera. Ma Domènica non è una lettera, è una creatura umana. Appunto per questo voglio che sia libera - obiettò con la franchezza gelida che soleva prendere quando voleva dominare - «Non capisco perché tu non lo non capisco - ribattei - «Io non vuoi liberarti da un parente che ti ha fatto tanto bene».

OLA CITTA' T
la dama

di spicca, tra gli esiliati, il principe di Asaba (non sono intervenute la principessa Jolanda e l'ex regina di Bulgaria, Giovanna Maria). Il principe, che ha tanto dei motivi d'interesse, quanto dei motivi d'affetto. «Che poi», ha spiegato a Carlo D'Amelio a Savona, «ho fatto un'esperienza. Io e il mio fratello abbiamo parlato anche della divisione del patrimonio ma ci sono bastate le parole per fermarci. Il fatto è che, in diritto, è probabile, ma non è certo. In ogni modo, dal punto di vista legale, non è stata una questione che ha deciso la decisione precisa e definitiva».

La questione dei debiti di Vittorio Emanuele, com'è noto, si è articolata in due episodi: il primo, quello dei debiti di Roma, episodi comunque non parali nettamente fra loro. Il

secondo, quello di Capri, che liano, dopo l'entrata in vigore della Costituzione, chiese che gli venisse riconosciuto il proprio diritto di successione. Il tribunale ingiunse al principe di Asaba di decidere però in senso contrario.

L'altro episodio, quello di Roma, relativo cioè ad alcune proprietà terriere comuniste, fu deciso dal Tribunale di Bari, Castelporziano, ecc. uno di quei problemi che i giudici definiscono eleganti. Vittorio Emanuele, che non si ricorda che entrasse in vigore la Costituzione, la quale stabiliva la confisca di tutti i beni appartenenti ai membri monarchici, non si ricordò proprio in base alla costituzione che i legali della ex-famiglia reale chiesero di entrare in possesso di quelle proprietà. Vittorio Emanuele II, infatti, essi sostengono, li si giu-

RISTE

nera

La questione diventa ancor più intricata. Si andò a ricercare qual'era stato lo spirito informatore delle leggi, si consultarono non solo i testi del diritto, ma tutti gli atti parlamentari relativi al caso, si tentò di osservare che non era stato il caso a ispirare la legge, e che la legge era stata emanata, e tra le sue parti della legge e le prove del mattino i legalisti del Savoia furono costretti di trovare d'urgenza una soluzione che non apparisse legalmente la situazione e, finalmente, si giunse alla decisione del Tribunale: le anche se non si può dire che la legge romba ad avere la meglio in questioni finanziarie con lo Stato italiano e a rientrare in possesso di circa 250 milioni, si può dire che il ministro Umberto, salvo cui possibilità

[illegible]

gettivi atteggiamenti, quindi di indagare la esistenza di « complessi » e di tendenze. Si tratta di atteggiamenti applicabili anche con fini diversi dall' esplorazione dell' incoerente, per divenire elemento di scelta e di giudizio. Gli ottengono risultati utili nelle psiconevrosi (neurosi di ansia, nevrosi depressive, nevrosi ossessive, nevrosi isteriche) se si sa quanto il nucleo che ha determinato i disturbi servono da guida per la scelta, e se, secondo, rendendo coscienti i motivi che hanno determinato i « conflitti », e con ciò risolvendoli. Bisogna, però, che la persona comprenda i suoi motivi dei conflitti; bisogna operare anche un lungo lavoro di ricostruzione della personalità, e della sua vera psicotipicità, a ottenere l' equilibrio.

rita Bob Taylor che gira il film « Quo Vadis? » (Telef.) | per spiegare l'adesione delle
OLA CITTA' TRISTE
la dama nera

A Braunau ove nacque il Führer palpita un'aura di colpevolezza e di vergogna

«Non ti era un giorno minacciosi non mi ho più proposto di fare. Tuo padre, quando eri piccolo, ti diede una lettera in cui ti esortava a non tentare di impostare e i soldi per te erano molto probabili. Tu, quando la lettera senza frangere, non ti accorgi, poi, preso da un rimpianto incompensabile, gettavi nella buca a i soldi del francobollo, che ti faceva scattare la mano. Tu mi pare che tu voglia fare qualcosa di simile con una lettera. Ma Domènica non è una lettera, è una creatura umana. Appunto per questo voglio che sia libera - obiettò con la franchezza gelida che soleva prendere quando voleva dominare - «Non capisco perché tu non lo non capisco - ribattei - «Io non vuoi liberarti da un parente che ti ha fatto tanto bene».

di spicca, tra gli esiliati, il principe di Asaba (non sono intervenute la principessa Jolanda e l'ex regina di Bulgaria, Giovanna Maria). Il principe, che ha tanto dei motivi d'interesse, quanto dei motivi d'affetto. «Che poi», ha spiegato a Carlo D'Amelio a Savona, «ho fatto un'esperienza. Io e il mio fratello abbiamo parlato anche della divisione del patrimonio ma ci sono bastate le parole per fermarci. Il fatto è che, in diritto, è probabile, ma non è certo. In ogni modo, dal punto di vista legale, non è stata una questione che ha deciso la decisione precisa e definitiva».

La questione dei debiti di Vittorio Emanuele, com'è noto, si è articolata in due episodi: il primo, quello dei debiti di Roma, episodi comunque non parali nettamente fra loro. Il

secondo, quello di Capri, che liano, dopo l'entrata in vigore della Costituzione, chiese che gli venisse riconosciuto il proprio diritto di successione. Il tribunale ingiunse al principe di Asaba di decidere però in senso contrario.

L'altro episodio, quello di Roma, relativo cioè ad alcune proprietà terriere comuniste, è stato deciso dal Tribunale di Catanzaro, ecc.

Ma, per quanto riguarda uno di quei problemi che i giornali definiscono eleganti, Vittorio Emanuele ha fatto sapere che non era interessato a una ricchezza che entrasse in vigore con la Costituzione, la quale stabiliva la confisca di tutti i beni appartenenti ai membri delle famiglie reali che erano nati prima in base alle costituzioni che i legali della ex-famiglia reale chiesero di entrare in vigore con la Costituzione. Vittorio Emanuele II infatti, così sosteneva, il 1° gennai-

La questione diventa ancor più intricata. Si andò a ricercare qual'era stato lo spirito informatore delle leggi, si consultarono non solo i testi del diritto, ma tutti gli atti parlamentari relativi al caso, si tentò di osservare che non era stato il caso a ispirare la legge, e che la legge era stata emanata, e tra le sue parti della legge e le prove del mattino i legalisti del Savoia furono costretti di trovare d'urgenza una soluzione che non apparisse legalmente la situazione e, finalmente, si giunse alla decisione del Tribunale: le anche se non si può dire che la legge romba ad avere la meglio in questioni finanziarie con lo Stato italiano e a rientrare in possesso di circa 250 milioni, si può dire che il ministro Umberto, salvo cui possibilità

gettivi atteggiamenti, quindi di indagare la esistenza di « complessi » e di tendenze. Si tratta di atteggiamenti applicabili anche con fini diversi dall' esplorazione dell' incoerente, per divenire elemento di scelta e di giudizio. Gli ottengono risultati utili nelle psiconevrosi (neurosi di ansia, nevrosi depressive, nevrosi ossessive, nevrosi isteriche) se si sa quanto il nucleo che ha determinato i disturbi servono da guida per la scelta, e se, secondo, rendendo coscienti i motivi che hanno determinato i « conflitti », e con ciò risolvendoli. Bisogna, però, che la persona comprenda i suoi motivi dei conflitti; bisogna operare anche un lungo lavoro di ricostruzione della personalità, e della sua vera psicotipicità, a ottenere l' equilibrio.

o dalla rintracciabilità di diversi viaggi a catena per i quali si è verificata la trasmissione.

